

Germania anno uno

nei Länder dell'est. Cresce l'ondata di xenofobia, rimesso in discussione il diritto di asilo. Aumenta il distacco dalla politica. Lo spirito del «nuovo inizio» dell'89 sembra tramontato

Un compleanno senza euforia

Il disincanto sbiadisce il ricordo dell'unificazione

La Germania festeggia il primo anniversario dell'unificazione. Ma lo spirito del «nuovo inizio» dell'autunno dell'89 è un ricordo sfocato. È come se la vecchia Rdt fosse scivolata dentro la nuova Germania senza risolvere i propri problemi. La sfiducia e la disillusione è moneta corrente nei Länder dell'est dove la disoccupazione continua a correre ben oltre le stime, il distacco dalla politica è fortissimo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Grande Germania anno uno: tracciare un bilancio è difficile. Se si cerca di farlo, nonostante tutto, bisogna essere modesti e riconoscere che di tutto quello che si è messo in moto il 3 ottobre del 1990, una minima parte è davvero comprensibile, fino in fondo, già oggi e una parte ancor più piccola può servire da base certa per le previsioni su quel che sarà. Nei Länder orientali, la ex Rdt, si manifestano, si dice da qualche settimana, «i primi sintomi di ripresa economica», percepibili soprattutto nel settore delle grandi infrastrutture. La disoccupazione, però, continua a crescere ben oltre le stime, riaggiustate sempre al peggio, nei mesi scorsi, dalle fonti ufficiali. Gli economisti ci spiegheranno, se possono, la contraddizione. Ma non c'è mago al mondo che possa prevedere come si svilupperà nel futuro. Come influirà la presenza di quattro milioni di disoccupati sugli stessi meccanismi economici ai quali si affidano le prospettive della ripresa? Potrà continuare (e quanto a lungo) il sacco trasferimenti finanziario, solo per quest'anno più di 140 miliardi di marchi, dall'ovest all'est che rischia di trascinare la Germania nel clan di sgraziato dei paesi con un insanabile indebitamento pubblico? Che ne sarà dei mercati dell'Europa orientale, quali effetti avrà, anche in termini di pressione migratoria sulla Repubblica federale, il distacco dell'Urss? E le violenze di questi giorni contro gli stranieri, il rivoltante spettacolo di



rie politiche: «Il regime di Honecker mi perseguiva perché avevo un "atteggiamento distaccato"», dice un poeta che prima faceva il dissidente e ora fa lo scontento e adesso i tedeschi dell'ovest mi criticano perché ho un "atteggiamento pessimista". Ma perché non devo aver diritto alle mie inquietudini?». Rivedicazione sacrosanta. Una certa «criminalizzazione» (per carità: nella nuova Repubblica federale, a differenza che nella Rdt, soltanto verbale) del pessimismo, dei dubbi, delle incertezze è stato uno dei pochi tratti coerenti nell'atteggiamento della classe dirigente che ha guidato la Germania nel passaggio storico dell'unità. Uno dei rarissimi momenti, durante le turbolente visite del cancelliere nelle città dell'est è un vecchietto, il quale seguiva Kohl dappertutto con un cartello che gli rinfacciava le «ultime parole famose» pronunciate nei comizi della ex Rdt: «dopo l'unificazione, molti staranno meglio e nessuno starà peggio». I guasti che questo atteggiamento della classe dirigente

ha prodotto, e continua a produrre, sono abbastanza percepibili, e non si limitano al crollo dei consensi per il cancelliere e la sua Cdu che i sondaggi d'opinione hanno registrato per mesi. La sfiducia, la disillusione sono moneta corrente nei Länder dell'est: tra le prime elezioni parlamentari pantedesche del dicembre dell'anno scorso e la primavera di quest'anno, i sondaggi hanno messo in evidenza modifiche nello spirito pubblico paragonabili, per velocità e intensità, soltanto a quelle dell'inverno 89-90 quando, nel giro di poche settimane, la prospettiva dell'unificazione, che dopo la caduta del muro sembrava l'approdo di una lunga marcia di avvicinamento tra due stati tedeschi, diventò improvvisamente immediata: il distacco dalla politica appare evidente nelle difficoltà che incontrano i partiti ad organizzarsi o a rinnovarsi. Non solo la Cdu e (in misura minore) il partito liberale che, con un'operazione di trasformismo in molti casi vergognosa, hanno raccolto l'eredità, compresi i funzionari e i beni immobili, dei vecchi par-



Gorbaciov-Kohl

In diretta Tv i due leaders si telefonano

BONN Allo scoccare del primo anniversario dell'unificazione, Kohl e Gorbaciov si parleranno per telefono e, «complice» la Tv, saranno ascoltati in tutte le case tedesche e sovietiche. Per oggi è infatti prevista una conversazione telefonica tra il cancelliere tedesco e il presidente sovietico, che le televisioni dei due paesi manderanno in onda contemporaneamente. A dare la notizia è stato il portavoce del primo canale della Tv tedesca precisando che nel colloquio, che durerà un'ora e andrà in onda dalle 20.15 alle 21.15, farà la parte del leone l'unificazione tedesca e i suoi riflessi sullo scenario europeo ad un anno dalla grande festa della ritrovata unità.

Urss

Dal Cremlino gli auguri al cancelliere

MOSCA In occasione del primo anniversario della riunificazione tedesca, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha inviato un messaggio di felicitazioni al presidente tedesco Richard von Weizsäcker e al cancelliere federale Helmut Kohl. Nel telegramma - ha riferito la Tass - Gorbaciov ha sottolineato come la riunificazione della Germania sia stato un avvenimento di enorme portata nella storia contemporanea della nazione tedesca e una tappa fondamentale nella storia dell'Europa. Il leader del Cremlino ha inoltre rilevato nel suo messaggio la nuova qualità assunta dai rapporti sovietico-tedeschi, dimostrata in modo evidente dai tedeschi alle «ore democratiche» in Unione sovietica. Intanto Kohl ha voluto ringraziare i suoi ministri per il contributo dato al completamento dell'Unità tedesca. Tracciando un bilancio dei primi dodici mesi, il cancelliere ha ammesso che ci sono stati errori nell'affrontare i problemi del paese ma ha insistito sui progressi compiuti sulla via dell'Unità.

Nonostante i segni di ripresa i licenziamenti aumentano

Nel '92 saranno tre milioni All'Est i salari restano bassi

L'ex Rdt terra di disoccupati

Prime le donne

Si parla dei «primi segnali di ripresa» ma l'occupazione continua a calare e diminuirà ancora fino all'estate dell'anno prossimo. Nonostante il trasferimento di più di 150 miliardi di marchi dall'Ovest (solo per quest'anno), nei Länder dell'est i redditi restano bassi e gli investimenti privati non supereranno alla fine dell'anno i 34 miliardi. Com'è la situazione economica nella ex Rdt un anno dopo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Il primo anniversario dell'unificazione monetaria, il 1 luglio scorso, coincide con un'ondata di licenziamenti senza precedenti: il primo anniversario dell'unificazione politica coincide con un massiccio aumento degli affitti, entrato in vigore proprio ieri, con lo sblocco dei canoni fermi ai valori politici del vecchio regime. Sembra fatto quasi per dispetto, una prova d'insensibilità come le tante che i cittadini dei Länder dell'est si sono visti infliggere, durante questi ultimi dodici mesi, dal governo di Bonn e dai responsabili dell'economia federale. Nonostante le proteste che accompagnano la nuova «stangata», però, la situazione socio-economica della ex Rdt mostra per la prima volta qualche segnale di allentamento della

La piccola ripresa in alto, comunque, non ha per ora effetti sull'occupazione: per qualche misterioso motivo, neppure nell'edilizia, infatti, c'è stato un rallentamento dei licenziamenti. La disoccupazione resta, a tutti gli effetti, il capitolo più difficile della storia della giovane nuova Germania. Secondo le stime presentate recentemente da Heinrich Franke, presidente dell'Ufficio federale del lavoro di Norimberga, gli occupati continueranno a scendere «almeno» fino alla metà dell'anno prossimo. Dalla soglia del milione di senza lavoro superata nel luglio scorso, che ha fatto salire il tasso al 12%, il doppio che nei Länder occidentali e a cui vanno aggiunti un milione e mezzo di impiegati a tempo parziale e circa 600mila invariati in pensione anticipata, si dovrebbe arrivare oltre i 3 milioni, un terzo della popolazione attiva. Più colpite saranno (e sono già) le donne, delle quali il 90% svolgeva, nella ex Rdt un'attività lavorativa e alle quali, nella maggior parte dei casi, è preclusa anche la valvola di sfogo del pendolarismo con la Germania occidentale, praticato attualmente da almeno 400mila lavoratori maschi. Prospettive nere, dunque, per l'occupazione. Il che avrà

effetti negativi anche sui redditi medi e, di conseguenza, sui consumi. Mentre i salari dei lavoratori occupati stanno leggermente salendo, nonostante le raccomandazioni in senso contrario della Bundesbank, i sussidi di disoccupazione, legati alle vecchie remunerazioni, restano a livelli bassissimi: intorno a una media di 700 marchi (circa 520mila lire) per gli uomini e di 550 marchi (410mila lire) per le donne. Si capisce, così, come in intere regioni dove le chiusure di aziende sono state più massicce si sia registrata una contrazione dei consumi veramente impressionante. L'aumento della disoccupazione è una conseguenza dei fallimenti d'autorità o delle ristrutturazioni imposte dalla Treuhand, l'ente che gestisce le aziende statali della ex Rdt, ma anche della stagnazione degli investimenti privati. Nonostante il volano costituito dai 150 miliardi trasferiti dalle casse pubbliche (che stanno creando, fra l'altro, gravi problemi di indebitamento nel bilancio dello stato), e nonostante le facilitazioni di cui potrebbero beneficiare, gli operatori privati hanno investito, finora, somme decisamente inferiori alle attese: non più, si calcola, di 34 miliardi alla fine di quest'anno. Il che significa

un rapporto tra investimenti pubblici e privati di 4,5 a 1, una proporzione assolutamente antieconomica anche per chi non sia, come sono i dirigenti politici di Bonn e il mondo economico tedesco occidentale, un fanatico fautore della libera impresa e dell'economia di mercato. Il rischio, insomma, è che i Länder dell'est diventino sempre più un'area economica dipendente dagli esborsi dello stato, una specie di «Mezzogiorno della Germania», come si comincia a dire con una certa preoccupazione. Il problema è che, a parte le difficoltà oggettive rappresentate dall'incertezza della proprietà (il governo di Bonn sul problema degli espropri compiuti a suo tempo dalle autorità della Rdt ha scelto la linea di principio delle restituzioni anziché quella assai più semplice del rimborso) e dalle infrastrutture ancora primitive, un gran numero di imprenditori dell'ovest si è abituato a considerare i Länder dell'est come un mercato da invadere. Il che è testimoniato dallo squilibrio della bilancia degli scambi interni, veramente ancora enorme nonostante l'unificazione: le aziende occidentali vendono all'est per 3,9 miliardi di marchi; quelle orientali riescono a «piazzare» all'ovest merce per soli 718 milioni. □P.S.

MIKEO

SEMPRE PIU' RICCO
SEMPRE PIU' NUOVO
SEMPRE PIU' ATTUALE

E QUEST'ANNO
UNO SPAZIO SPECIALE
RISERVATO A
VITTORIO SGARBI

DA QUESTA SERA
OGNI GIOVEDI'
20.40